



Paesaggi Di... VINI

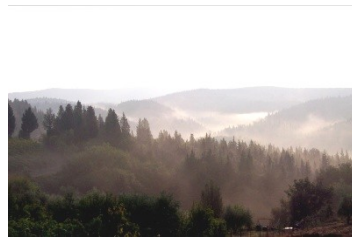
CHI HA VINT'O???

La giuria formata da *Averbuch Marco* (fotografo), *Bandinelli Silvano* (assessore Comune BVE), *Brignali Grazia* (iscritta al circolo fotografico Stile), *Loquercio Antonio* (fotografo Obiettivo foto video), *Nesi Carlo* (prof. di lettere), *Tolu Pierluigi* (fondatore del circolo fotografico Stile) e *Valensin Luciano* (pittore) ha decretato i seguenti vincitori:

SEZIONE PAESAGGIO DI MONSANTO

StarTrail in una vigna di Monsanto
Casaloni tra la nebbia
Il Borro

FRANCESCO BRUNI
ALESSANDRA SPANNOCCHI
MARCO BENELLI



SEZIONE IL VINO

Vigna in letargo
Che Colori !
La vigna dorme
Filari di Colorino

PAOLO LAZZERINI
PAOLA TALIANI
LAURA LAZZERINI (pari merito)
FRANCESCO BRUNI (pari merito)



SEZIONE PAESAGGIO DI MONSANTO - JUNIOR

Cielo in Viola
I due soli
Paesaggio in cornice

ALICE CORTI
MARTINA CORTI
SIMONE BENELLI



SEZIONE IL VINO - JUNIOR

Dalla finestra di casa mia
Chicco d'uva
Vigna

CATERINA CORTI
SIMONE BENELLI
SIMONE BENELLI





NUMERO 10- ANNO VI
7 OTTOBRE 2012



Il pensiero del Parroco

L'anno della fede

L'11 ottobre 1962, precisamente 50 anni fa, fu inaugurato il Concilio Vaticano II, il più grande evento della storia della chiesa di tutti i tempi. Sicuramente i più anziani si ricorderanno del "discorso della Luna" di papa Giovanni, che improvvisò dalla finestra del suo studio, la sera di quel giorno, invitando tutti a guardare una magnifica luna che risplendeva su Roma e in particolare i genitori a dare una carezza ai loro bambini, come se fosse la carezza del papa. Da quel giorno nella vita della Chiesa, dopo secoli e secoli di autoritarismo freddo e distaccato, si era fatto sentire fin dai suoi vertici della uno spirito nuovo, lo spirito della tenerezza di Dio che vuole incontrare tutti gli uomini, a partire dai più piccoli e indifesi. Qualcosa di grande era avvenuto.

L'anno della Fede, indetto quest'anno da papa Benedetto a ricordo dell'inizio del Concilio, non deve farci perdere di vista quello spirito. La fede è tale se si mette sui passi di un Dio che ha i tratti della tenerezza e dell'amore.

I cristiani delle prime comunità si sentivano i seguaci di questo volto di Dio che si era rivelato concretamente nel modo di agire di Gesù. Per loro credere in Gesù significava entrare nella sua "via", seguendo il suo modo di vivere. La lettera agli Ebrei, parla di "una via nuova e vivente", una via inaugurata da Gesù per noi (Ebrei 10,20).

Questa via della fede è un percorso che viene fatto passo dopo passo

per tutta la vita. A volte appare facile e piano, altre volte duro e difficile. Per la via ci possono essere momenti di gioia e sicurezza, ma anche stanchezza e sconforto. Fa tutto parte della via. I primi cristiani la percorrevano, con lo sguardo fisso su Gesù, sapendo che solo lui "dà origine alla fede e la porta a compimento (Ebrei 12, 2).

Purtroppo come viene vissuta oggi la fede da molti cristiani, non suscita seguaci di Gesù su una via nuova e vivente, ma solo adepti di una religione stanca e ripetitiva. Non genera discepoli che mostrano con la loro vita la tenerezza di Dio, ma membri di una istituzione che compiono più o meno bene i loro obblighi religiosi. Molti oggi rischiano di non conoscere e di non entrare mai nell'esperienza viva e appassionante aperta da Gesù.

Si parla tanto di rinnovamento della Chiesa oggi. Questo rinnovamento passa attraverso delle comunità formate in maggioranza non da adepti di una religione attaccata alle forme e al passato, ma da discepoli che si lasciano coinvolgere dai gesti e dalle parole di Gesù. Ne abbiamo bisogno per imparare a vivere in modo più concreto il suo vangelo, meno schiavi di un passato non sempre fedele al vangelo e più liberi da timori e schiavitù che possano impedirci di ascoltare il suo appello alla conversione al volto di un Dio che vuole suscitare tenerezza. La carezza di una mano può essere una piccola salvezza, vicina e quotidiana che scuote le nostre esistenze.

don Alfredo

S. TRALCIO AVVISI

Sabato 6 ottobre
ore 15.30 Ritiro dei catechisti

Domenica 7 ottobre
XXVII del Tempo Ordinario
ore 10.00 S. Messa
ore 11.30 S. Messa a San Giorgio

Domenica 14 ottobre
XXVIII del tempo Ordinario
ore 10.00 S. Messa con inizio del Catechismo
ore 16.30 Apertura Solenne dell'Anno della fede in Duomo (mandato ai catechisti)

Domenica 21 ottobre
XXIX del Tempo Ordinario
(Madonna del Rosario)
ore 17.00 Rosario
ore 17.30 S. Messa
ore 18.30 Processione

Domenica 28 Ottobre
XXX di Tempo Ordinario
ore 10. S. Messa

Tutte le sere nel mese di ottobre
Ore 18.00 recita del S. Rosario

Per la bellissima serata di sabato 6 ottobre in Piazza ringraziamo tutti gli artisti di Monsanto!!!

Gli attori: Francesco Fontani, Paolo Lazzarini, Maria Biliotti, Stefania Brogioni, Luigi Fontani, Francesco Piombini, Stefano Secci e Daniele Biliotti

La cantante e i musicisti: Irene Gonnelli, Antonio e Vittorio Cocchi, Lorenzo Falorni, Denise Formiglio e Paolo Marinello

La presentatrice: Carolina Sardelli

Numeri estratti lotteria Calici d'Arte:

71-13-38-74-76-200-105

Stiamo cercando chi ha il numero 13.



Cronache dalla Diocesi di Firenze:

Do shkojmë, do shkojmë ...

Do shkojmë, do shkojmë ... Pur senza capire mezza parola di albanese aldilà delle frasi di circostanza adatte per i convenevoli di rito, questo verbo è entrato di diritto fra i tormentoni del viaggio che Centro Diocesano di Pastorale Giovanile e Caritas Firenze hanno proposto ai giovani della diocesi. Era il 2 di agosto. Al mattino presto un gruppo di 37, fra cui cinque sacerdoti e una suora, di età media decisamente bassa e dalle provenienze più disparate – da Certaldo e Castelfiorentino a Dicomano, da Scandicci a Campi Bisenzio, da Peretola e Novoli a Rifredi, Quarto e Quinto alto, da San Quirico a Legnaia e Pignone a San Leone magno e Badia a Ripoli, da San Gervasio e i Sette Santi al Seminario – aveva preso il volo da Pisa aeroporto alla volta di Tirana, dove un pullman lo aveva prelevato e portato a Scutari. In un giorno caro a San Francesco d'Assisi ci siamo trovati nell'elegante teatro cittadino stipato come per le grandi occasioni e abbiamo così seguito la prima edizione albanese del musical *Forza Venite Gente. Andiamo, andiamo!*: eravamo più di ventiquattro piedi, ma da quel momento è stato davvero un bell'andare!

La proposta estiva per i giovani è andata sinceramente oltre ogni aspettativa. Ci eravamo mossi da casa "Sulle orme di Madre Teresa" per conoscere una terra e incontrare il suo popolo, per ricevere e dare una testimonianza di fede, per portare le nostre povere persone e tornare arricchiti del dono di tanti momenti di condivisione. Non sapevamo quello che avremmo trovato. Siamo partiti spinti da tanta curiosità e con molti punti interrogativi. Siamo tornati a casa con un tesoro indescrivibile e la gioia di essere cresciuti – nella preghiera, nella comunione, nella fede, nell'amicizia, nelle scoperte.

Il percorso era stato sapientemente studiato da sr. Giovanna Giordano, delle Serve di Maria Riparatrici, che in un recente passato ha servito il Signore per sei anni proprio in Albania e che ancora porta l'entusiasmo di chi nella terra delle aquile ha lasciato un pezzo di sé. La

prima parte del viaggio ha avuto per base Scutari e ci ha portato a conoscere e incontrare la realtà del nord del paese. Abbiamo iniziato a fare i conti con i bisogni di una terra che sta iniziando ora a conoscere un certo sviluppo strutturale ma che ancora paga i maestri di un regime che lo ha isolato e impoverito per quarantacinque lunghi anni, dal dopoguerra al 1992, e che negli ultimi venticinque anni di potere ha avuto l'assurda pretesa non solo di proclamare l'Albania nazione atea, ma perfino di estirpare ed espellere Dio dai confini della devozione personale, dal cuore delle persone. Abbiamo ascoltato la testimonianza di Gjyste, che gli anni del regime li ha vissuti tutti in un campo di internamento fra stenti inenarrabili e un martirio quotidiano; abbiamo visto chiese le cui assemblee sono composte di pochi anziani rimasti fedeli e tanti giovani e bambini che hanno conosciuto e incontrato il Signore Gesù, ma dove ancora faticano a prendere posto quegli adulti che sono cresciuti con un Dio loro negato; abbiamo visto l'opera meravigliosa delle suore di Madre Teresa – fra cui sr. Tecla, che è dell'Antella – e ci siamo uniti al loro pellegrinaggio di evangelizzazione per i villaggi più sperduti, imparando che ci vuole tempo e volontà per raggiungerli passando per improbabili strade sterrate, spettacolari guadi e un'ora buona di navigazione fluviale in barca ... ripagati dall'accoglienza gioiosa di un intero villaggio che attende quei pochi giorni all'anno in cui le suore arrivano per parlare loro di Gesù; abbiamo sperimentato i frutti dell'intuizione di don Carlo Zaccaro, della Madonnina del Grappa, che nell'occasione avrà senz'altro sorriso lieto dal cielo nel vedere alcuni giovani fiorentini incontrare i loro coetanei albanesi, quelli che don Carlo ha cercato, servito, amato, per dare loro un gusto nuovo della vita attraverso l'impegno concreto della carità cristiana esercitata nel quotidiano.

Nella seconda parte del viaggio ci siamo spostati a Valona, nel sud del paese a maggioranza musulmana e cristiano-ortodossa. Per i cattolici autentica terra di missione. Una terra spiritualmente più faticosa da abitare, ma non meno

interessante da vivere. Abbiamo visto i rapporti di bella amicizia fra i membri delle diverse religioni e confessioni e abbiamo scoperto il volto affascinante di una natura simile a quella della vicinissima Grecia. Ci siamo permessi una visita culturale agli scavi di Butrinto, reliquia di una storia gloriosa, e una rilassante giornata di mare; ma abbiamo anche voluto pregare sulla spiaggia di Valona da dove molti albanesi partivano negli anni passati alla volta delle nostre coste su scafi e gommoni nel desiderio di afferrare la speranza di una vita diversa possibile.

Ora siamo tornati a Firenze, ciascuno più ricco per la vita. Abbiamo riconosciuto che la povertà più grande per l'uomo, come soleva ripetere Madre Teresa, è la povertà di Dio. Abbiamo incontrato una fede viva, concreta, che i giovani non si vergognano di testimoniare e che anzi trasmettono con la luce dei loro occhi. Abbiamo scoperto la fragilità grande di un popolo che nei giovani tutt'oggi è privato di futuro e che tutto intero sembra, pur nella sua atavica fierezza, prosciugato nella propria identità. Siamo stati accolti come una benedizione di Dio, il segno dell'attenzione che Dio ha per questo suo gregge ... ma noi per primi abbiamo riconosciuto di essere stati benedetti. Atterrare a Firenze dieci giorni dopo e tornare a casa è stato meno facile del previsto. Non c'era più da andare, ma da far memoria e ringraziare. *Faleminderit*, in albanese. Grazie a chi ci ha aperto le porte del proprio cuore e a Dio che ci ha condotto per mano a un anno dalla GMG di Madrid perché potesse continuare a fiorire nelle esistenze di ciascuno di noi quella santità che da sempre per noi lui desidera.

don Alessandro

Le famiglie Brogioni, Sardelli ringraziano di cuore tutte le persone che sono venute ad accompagnare Oretta alla casa del Padre.

calici d'arte:



UN FALLIMENTO....SECOLARE

30 settembre ore 17 pioggia. Acqua a catinelle come suol dirsi, si è rovesciata sui numerosi convenuti alla prima edizione di "Calici d'arte" festa all'insegna del buon vino affiancata da espressioni artistiche come fotografie, recitazione, balli e canti. Una gioiosa festa che avrebbe accompagnato questa fine estate all'insegna dell'allegria e dell'amicizia.

Ed i numerosi convenuti ci credevano, attendendo lungo tempo ammassati nei tunnel d'ingresso alla piazza e sotto i tendoni, e scrutando speranzosi il cielo nell'attesa che spiovesse e che uno splendido arcobaleno annunciasse la ripresa dei festeggiamenti e magari di poter assistere ad uno dei tramonti mozzafiato immortalati in molte delle belle foto esposte. Invece inesorabile un prolungato acquazzone ha decretato la triste fine della nostra festa.... secolarmente parlando!

Si perchè, se cambiamo prospettiva, la festa è stata un successo sia nei numeri che nel suo intento pienamente realizzato! lo si è visto fin dal giorno precedente: una comunità riunita per creare un momento di comunione per donare ai nostri figli, ai nostri anziani un momento di felicità. Questo respiro è stato palpabile da subito nell'impegno fattivo ed instancabile di molti anche da parte di chi non sempre o mai ha calcato le panche della nostra

chiesa rendendo vero e tangibile l'insegnamento del vangelo del mattino che vedeva profeti anche al di fuori della ristretta cerchia degli apostoli.

E' stato un successo vedere come le persone con un bicchiere di vino in mano si avvicinavano, sorridevano, chiacchieravano, colmando un baratro che talvolta una semplice piazza sembra aprire.

Che dire poi della meravigliosa area bimbi creta con giochi nuovi ed antichi messi a disposizione da numerose famiglie della comunità così affollato di giovani pargoli. E forse non è stato un successo il sorriso dei nostri bimbi accorsi numerosi ad ammirare i giochi di prestidigitazione mirati a dare messaggi educativi e le loro grida di gioia con i loro volti pitturati e le loro improbabili corone e spade fatte con palloncini? Resta il rammarico che molte persone che hanno messo tutto il loro impegno per realizzare recita, danze e canti non abbiano potuto esibirsi, ma forse ammirare il loro lavoro sarà occasione di ritrovarsi nuovamente per una festa di inizio autunno, per ascoltare nuovamente il respiro di una comunità che si ritrova.

Pertanto ringrazio di cuore la Compagnia di Monsanto, il Comitato del SS. Crocifisso, le

aziende vitivinicole intervenute e tutti coloro che hanno partecipato e Don Alfredo che è riuscito nel miracolo di moltiplicare la festa quinquennale del SS. Crocifisso in plurime feste annuali!!!



Pertanto aspettiamoci tutti e più numerosi alla prossima.

Luca

